

## **Slot, corse clandestine e... piano del commercio**

Reggio Calabria. L'inchiesta coordinata dalla Dda ha fatto luce sugli affari economici della cosca Labate, svelando un certo dinamismo in alcuni settori illeciti come quello delle scommesse on line, delle slot machine e dello sfruttamento delle corse clandestine di cavalli. La cosca, secondo le indagini, manteneva tuttavia un elevato interesse per quello che rappresenta il core business delle attività criminali dei "Ti Mangiu", il sistematico ricorso ad attività estorsive nei confronti di operatori economici, commercianti e titolari di piccole, medie e grandi imprese, specialmente di quelli impegnati nell'esecuzione di appalti nel settore dell'edilizia privata nell'area ricadente sotto il dominio della consorteria mafiosa. Estorsioni per alcune centinaia di migliaia di euro sono state imposte, con pesanti minacce, agli imprenditori durante i lavori di esecuzione di complessi immobiliari nel quartiere Gebbione controllato capillarmente dai Labate. Ad alcuni imprenditori veniva anche imposto con la forza dell'intimidazione l'acquisto di prodotti da aziende nella disponibilità del clan. Ad un commerciante è stato impedito di aprire una pescheria nel quartiere perché dava fastidio al titolare di un analogo esercizio commerciale, affiliato alla cosca. L'ordine, in quest'ultimo caso, sarebbe stato perentorio: individuare una diversa zona dove intraprendere l'attività commerciale. Della vicenda si parla in numerose intercettazioni: «Lo fa dalla Biellese ad andare da quel lato... nel corso... nel viale Quinto più lontano se lo vuole fare... Questo doveva venire domani sera per prendere la risposta ... viene questa mattina, dice che sono andati due a trovarlo... ieri pomeriggio lo hanno trovato... dice Fabio lo ha chiamato e gli ha detto "tu come fai come ti permetti", sei al corrente tu di questo fatto "tu come ti permetti così... così e così"». E ancora: «Gli devi dire bello pulito pulito però: qua c'è lo spaccio, non se ne fa qua. Poi né più avanti, né più indietro. Hai capito? Punto e basta». Alla fine, due mesi dopo, la pescheria apre in una traversa del viale Calabria, «zona indicata dal boss Antonino Labate - scrivono gli inquirenti - come luogo idoneo ad avviare l'attività commerciale». Una sorta di piano commerciale parallelo. E illegale. Nel senso che apriva solo chi volevano i "Ti Mangiu".